

**Diario di viaggio nei «campi della fame»
in Etiopia, in Somalia e in Sudan / 2**



**Le tende
di Makallè**

Il positivo bilancio dell'intervento italiano nel settore sanitario - La razione della sopravvivenza: 1500-1600 calorie al giorno - Mogadiscio capitale di un paese che vive di aiuti alimentari

Nelle tende di Makallè sono distesi su lettini e brande bambini, donne e uomini assistiti dai medici italiani. Qui verificammo ciò che sapevamo già e cioè che la parte sanitaria della cooperazione italiana con i paesi in via di sviluppo è certamente la più efficace. I soldati impiegati sono stati pochi (38 miliardi), ma spesi bene. Makallè nell'84-85 era divenuto un centro di profughi venuti da ogni dove (70.000). Ora la maggior parte delle famiglie è tornata ai loro villaggi dopo essere stata nutrita, aiutata, curata. Ma non si tratta solo di un esempio di aiuti di emergenza efficienti. I medici hanno creato strutture sanitarie suddivise in criteri razionali. E poi si sono attivati pozzi trovati da improvvisati geologi, trivellatori, meccanici ed ingegneri. L'acqua trovata è servita subito per dar vita ad una prima agricoltura. Vediamo centinaia di bambini, di donne, di uomini attorno ad una fontana raccolti come davanti ad un altare o come in una festa. E domandano, e c'è solo acqua. Già, in prima non c'era e adesso i pozzi attivati sono più di venti. I medici raccontano la loro esperienza con parole sobrie senza enfasi. Si sono presi quasi tutti l'«ameba» senza farne un dramma.

La Somalia adesso ha cambiato campo, è amica degli Usa, ha perso una guerra sciagurata, quella dell'Ogaden. Ed è definita paese aggressore da tutti gli stati africani, promette un processo che non arriva mai ai suoi prigionieri politici. Adesso sono sparite le insegne rivoluzionarie, la città di in parte cambiata, si è privatizzato molto non solo il piccolo commercio. C'è uno sviluppo edilizio ma l'energia è scarsa e la dipendenza energetica è totale. E c'è anche un retaggio molto critico della cooperazione fatta dall'Italia in passato. La Somalia vive di aiuti alimentari (250.000 tonnellate stimate nell'85 per coprire il proprio deficit). Anche qui, c'è stata la tremenda siccità negli ultimi tre anni e la perdita di bestiame e di bestiame nella popolazione somala. Ma in genere in quasi tutta l'Africa la statistica è una scienza un po' empirica. Tenuto conto di tutto questo ho ben presente che le scelte politiche sono problemi interni della Somalia. Credo che dobbiamo aiutarla per ragioni del passato e del presente. Soprattutto ora che si è aperto uno spiraglio di pace nel Corno d'Africa. Aiuti intelligenti possono valere più di cento discorsi sulla distensione. Ma proprio per questo la cooperazione fra Italia e Somalia deve cambiare registro. Perché i risultati finora sono scarsi, le somme impegnate sono ingenti e non tutto nel passato è stato trasparente.

Ci portano nelle tende dove vengono consegnate le razioni alimentari ai bambini e al personale. A loro viene data una razione di 1500-1600 calorie al giorno. La faccenda sono cotti in un forno aperto che spande una luce irrealte. Le razioni scorrono come su una catena di montaggio. Si mangia in silenzio. C'è l'acqua e il cibo. Ma domani ci sarà sviluppo? Il «che fare» si intravede, ma non sarà facile.

La scelta principale non può che essere quella dell'agricoltura per l'autosufficienza alimentare, come abbiamo scritto nella legge e nei documenti. Bisognerà verificare cosa si prevede in concreto negli accordi di cooperazione fra Italia ed Etiopia per consolidare il già fatto e andare avanti. Tenendo presente che tutto intorno a Makallè c'è la guerriglia. E questo problema non lo risolve la cooperazione italiana.

Nel settore sanitario vedremo ancora a Massaua l'ospedale per i lebbrosi, e in Sudan a Juba (dove ci sono tutte le malattie dell'Africa) l'ospedale per gli handicappati gestito dalla «Nuova famiglia». Si possono qui fare osservazioni sulle priorità da seguire anche in campo sanitario, ma gli esiti ci sono. Piuttosto viene subito alla mente la necessità di integrare l'esperienza sanitaria del Dipartimento con le iniziative del Fai. I doppioli in questo campo sarebbero sciagurati.

È allora il problema riguarda anche noi. Lo Stato italiano, non solo la Somalia. Visitiamo i bacini idrici destinati al bestiame nelle stagioni secche. Incontriamo i nomadi e i loro cammelli. Ma i bacini, fatti nel periodo '70-'76, per mancanza di manutenzione si sono deteriorati. Adesso per rimetterli in funzione ci vogliono altri 5 milioni di dollari.

Il problema non lo risolve la cooperazione italiana. Nel settore sanitario vedremo ancora a Massaua l'ospedale per i lebbrosi, e in Sudan a Juba (dove ci sono tutte le malattie dell'Africa) l'ospedale per gli handicappati gestito dalla «Nuova famiglia». Si possono qui fare osservazioni sulle priorità da seguire anche in campo sanitario, ma gli esiti ci sono. Piuttosto viene subito alla mente la necessità di integrare l'esperienza sanitaria del Dipartimento con le iniziative del Fai. I doppioli in questo campo sarebbero sciagurati.

Visitiamo a Mogadiscio il campus dove sorgerà la nuova università somala. Una costruzione enorme, adatta a un grande paese, con strutture che saranno modernissime. Noi spendiamo da anni decine e decine di miliardi (venti all'anno), 482 docenti italiani si sono alternati nell'insegnamento, abbiamo dato 72 tecnici e 137 esperti si sono reitati in brevi missioni. Sì, certo, bisogna continuare ma adeguare costi a ricavi. I borsisti somali in Italia sono molto pochi. Forse potrebbero essere di più in certe discipline e costerebbe di meno nel breve periodo. Non risulta chiaro il destino dei laureati somali prodotti dalle facoltà scientifiche. I medici che si laureano in gran numero ed hanno ottenuto la liberalizzazione aprono studi ridotti a Mogadiscio, ma hanno scarsa voglia di andare a curare i malati dei villaggi della bosaglia. C'è uno sforzo di creare operatori sanitari adatti alla medicina di villaggio, ma ci appare una sproporzione di impegno rispetto alle priorità determinate dalla mortalità infantile che anche in Somalia è del 130-140 per mille.

Dino Sanlorenzo

Campagna anti-europea in Usa

hanno cercato e che l'autoindulgenza degli alleati ha rifiutato di autorizzare. **TERRORISMO: LA NUOVA PRIORITÀ** — Sarà Reagan in persona a sollevare come «priorità assoluta», nel prossimo vertice di Tokio tra i capi dei Paesi capitalistici più industrializzati, la questione del terrorismo. Il presidente degli Stati Uniti collegherà infatti con un unico «adottare soluzioni collettive», ovvero a far propria quella via americana alla lotta contro il terrorismo che finora ha suscitato obiezioni, diffidenze e prese di distanza. Si può presumere che gli alleati dovrebbero accettare per buone le conclusioni cui arriva lo spionaggio americano, ma senza poter disporre delle «prove», tenute segrete per non compromettere le fonti di informazione. E si può presumere che agli alleati verrà chiesto di condividere la tattica e la strategia che gli americani desiderano di volta in volta, a seconda delle loro convenienze e a prescindere dai dubbi che essa solleva agli occhi di non pochi osservatori statunitensi. Perché, ad esempio, gli americani pretendono che tutti i loro alleati e clienti si scatenino contro l'Iran e la Siria cui pure sono state attribuite pesanti responsabilità in attacchi terroristici assai più sanguinosi di quelli imputati al governo di Tripoli? Forse perché ne andrebbero di mezzo interessi americani più cor-

posi di quelli coinvolti in Libia? E perché gli alleati dovrebbero comportarsi secondo una scala di priorità che privilegia gli interessi americani e trascura quelli europei? Non bisogna essere molto infidi per temere che l'impostazione americana della lotta al terrorismo sembro studiata apposta per legittimare un aggiornamento delle pretese imperialistiche e militaristiche americane all'interno dell'Alleanza atlantica, per limitare l'autonomia degli alleati, per affermare una supremazia yankee nella condotta di tutti gli affari internazionali. **GLI UMORI DELL'AMERICA** — Forse una spiegazione del colpo di forza contro Tripoli sta nei risultati dei sondaggi. L'ultimo, eseguito dal «New York Times» e dalla «Cbs», segnala che è cresciuto ulteriormente il consenso dell'opinione pubblica per il bombardamento del territorio libico. I favorevoli sono saliti al 77 per cento, i contrari sono scesi al 14 per cento. E mai, dai giorni in cui Nixon si dimise, sono arrivate alla Casa Bianca tante telefonate di adesione ad un gesto compiuto dal presidente. Anche i giornali assecondano l'opzione militare per essere in sintonia con le scelte delle obiezioni si restringe a pochi «columnisti» che contestano l'efficacia della rappresentanza militare nella lotta contro il terrorismo o constataano, riecheggiando perfino il «diabolico» Gheddafi, che la bambina di 18 mesi uccisa dalle bombe nella baracca del leader libico aveva lo stesso diritto alla vita della bambina ameri-

cana uccisa nell'atrio dell'aeroporto di Fiumicino dai terroristi. **LA SPIRALE TERRORISTICA** — Il ritrovamento dei cadaveri di tre cittadini inglesi uccisi a Beirut e l'evacuazione del personale non statunitensi tenuti in un'ambasciata americana a Khartoum sono interpretati da molti come la riprova e la rappresentazione di un bisogno irrazionale di vendetta, ma non è una soluzione per il problema del terrorismo. **IL BERSAGLIO GHEDDAFI** — Fonti ufficiali confermano che il bombardamento mirava ad uccidere Gheddafi e a favorire l'ascesa al potere di militari accreditati come suoi oppositori. Anche ieri Larry Speakes, portavoce di Reagan, ha detto che a Tripoli sarebbero in corso combattimenti tra fazioni contrapposte, di cui però «non si conoscono le proporzioni e le conseguenze». **CRAXI FU INGANNATO DALL'ENTRATA IN LIBIA?** — Lo si desume dalle dichiarazioni alla stampa del generale Vernon Walters, reduce dal viaggio in Europa per convincere gli alleati ad appoggiare la Casa Bianca. Walters, il poliglotta che rappresenta gli Stati Uniti all'Onu, ha detto testualmente: «Ho lasciato chiaramente capire a Craxi che cosa stavamo preparando. Se, nonostante tutto, Craxi non ha capito o dice di non aver capito, la colpa è del mio cattivo italiano». La dichiarazione è stata fatta in un perfetto italiano.

Aniello Coppola

Disaccordo

la moderazione mentre gli aerei americani basati in Gran Bretagna stavano già caricando le bombe destinate alla Libia? Come un cieco che non ha potuto cogliere se ne era andato un quarto d'ora prima, «col pretesto» — è stato detto — di una riunione straordinaria di gabinetto a Londra, rifiutando anche la tradizionale «foto di famiglia». **Il fatto è che nel corso della riunione c'era stato, se non proprio un regolamento di conti, almeno qualche critica verso sir Howe**, che come ha raccontato Andreotti, s'è difeso giurando che «non ne sapeva nulla» e ha promesso di far conoscere le

Assassinati

avremo purificato la nostra nazione da quella gente». Per l'uccisione del solo Alec Collett, il giornalista britannico di origine americana in serata arrivava dalla capitale libica, quella dell'«Organizzazione dei rivoluzionari socialisti musulmani» (Orms) che in passato ha rivendicato numerosi attentati contro cittadini inglesi. L'«Orms» ha invitato «tutte le organizzazioni che abbiano nelle loro mani ostaggi americani o britannici a ucciderli». I cadaveri dei tre «giustiziati» sono stati trovati presso il villaggio di Rowestat al Sofar, a 19 chilometri da Beirut. I corpi apparivano crivellati di pallottole. Secondo la «Voce del Libano», i tre

Pronto un piano Cee contro il terrorismo internazionale

lo stesso nome era stato rivendicato giorni fa un attentato a una base aerea Usa in Giappone. Questa catena di atti di violenza ha ricreato a Beirut il clima dei giorni più cupi; visiose misure di sicurezza sono state prese nella mattinata a protezione delle istituzioni occidentali nel settore musulmano, inclusi l'ambasciata d'Italia, l'Istituto italiano di cultura, l'Alitalia e la sede dell'«Arabica». Unico spraglio in una giornata così tragica è stato l'annuncio che i quattro giornalisti francesi della rete televisiva «Antenne 2», rapiti da ignoti il 16 marzo scorso a Beirut-ovest, hanno potuto far pervenire alle loro famiglie, tramite il governo francese, dei messaggi in cui informavano di essere «in buona salute». **A Londra, l'assassinio di tre cittadini inglesi e il rapimento di un altro ha creato un clima di comprensibile scontento nel governo Thatcher** ha tenuto in mattinata una riunione di emergenza. Nel pomeriggio è stato convocato un dibattito al Comune. **A Washington la Casa Bianca si è detta convinta che la tripla uccisione possa essere opera del gruppo terroristico di Abu Nidal.**

Iniziativa dei giovani comunisti e socialisti europei

ROMA — Una proposta per tenere il 9 maggio, anniversario della sconfitta del nazismo, manifestazioni a Roma, Atene e Madrid per dichiarare il Mediterraneo mar di pace è stata avanzata ieri dai giovani comunisti e socialisti d'Italia, Grecia e Spagna. I rappresentanti delle forze giovanili di sinistra dei tre paesi rivieraschi che ospitano sul loro territorio basi della Nato hanno sottoscritto un documento comune rivolto ai governi, agli organi comunitari e ai popoli per un'immediata mobilitazione a favore della pace. Gli incontri di questi gruppi, succedutisi nel vivo dei drammatici sviluppi della crisi libica, costituiscono — ha dichiarato Roberto Cullio, responsabile Esteri della Fgci — «una tappa importante del ragionamento sull'Eurosinistra giovanile, aperto da noi a un momento di crisi per i giovani comunisti e socialisti europei e gli inglesi: «Non ci fermeremo — dicono i terroristi — fino a quando non

Inflazione

comforante. Ciò deve spingere tutti a non allentare la presa sul mercato monetario». L'invito alla cautela è estendibile anche alla più ampia fascia di oscillazione della lira nello Sme: il presidente della Bundesbank non aveva nascosto «una certa delusione per il fatto che ad oltre sette anni dall'istituzione del sistema di trattamento speciale riservato alla valuta italiana è rimasto immutato e che controlli valutari sono tuttora ritenuti necessari per difenderne il cambio». Tutto il discorso di Fohl, d'altra parte, è stato improntato a grande franchezza. Ha detto senza mezzi termini che il governo federale non è disposto, e a mio avviso a ragione, a dare ascolto a coloro che raccomandano una politica di «proporzioni espansiva» (cioè agli Stati Uniti) chiarendo definitivamente al prossimo vertice di Tokio la questione delle «locomotive» non verrà più dopo. D'altra parte, già nelle riunioni

Il congresso

natura dell'alternativa, bisogna che si rinnovi il Pci che i socialisti giungano all'incontro con orientamenti di collaborazione nei quali la disponibilità reciproca e riconoscersi i propri apporti e ad accettare le critiche superi l'inclinazione al conflitto (che non ha pagato per nessuno dei due partiti). Proprio perché è (stata) storicamente più difficile che in altri paesi, l'alternativa in Italia richiede uno sforzo aggiuntivo di contemporaneo «rinnovamento». Si richiede altresì che il Pci non sia soltanto un collettore delle esigenze dei movimenti, ma un loro interlocutore, anche critico e duro, ma garante della capacità di trasformare le loro domande in decisioni, di riconoscere i loro diritti, di imporre l'etica della responsabilità. Questo richiede anche un superamento della disputa

Il congresso

fra governo di coalizione e governo costituente attraverso le necessarie riforme istituzionali che sole potranno garantire all'alternativa di governare efficacemente. Le premesse di questa seconda integrazione si trovano nel documento conclusivo del congresso. Ma anche in questo caso si tratta di un impegno che non si esaurisce in parole. Il Pci non si sa soltanto un collettore delle esigenze dei movimenti, ma un loro interlocutore, anche critico e duro, ma garante della capacità di trasformare le loro domande in decisioni, di riconoscere i loro diritti, di imporre l'etica della responsabilità. Questo richiede anche un superamento della disputa

Il congresso

fra governo di coalizione e governo costituente attraverso le necessarie riforme istituzionali che sole potranno garantire all'alternativa di governare efficacemente. Le premesse di questa seconda integrazione si trovano nel documento conclusivo del congresso. Ma anche in questo caso si tratta di un impegno che non si esaurisce in parole. Il Pci non si sa soltanto un collettore delle esigenze dei movimenti, ma un loro interlocutore, anche critico e duro, ma garante della capacità di trasformare le loro domande in decisioni, di riconoscere i loro diritti, di imporre l'etica della responsabilità. Questo richiede anche un superamento della disputa

Il congresso

fra governo di coalizione e governo costituente attraverso le necessarie riforme istituzionali che sole potranno garantire all'alternativa di governare efficacemente. Le premesse di questa seconda integrazione si trovano nel documento conclusivo del congresso. Ma anche in questo caso si tratta di un impegno che non si esaurisce in parole. Il Pci non si sa soltanto un collettore delle esigenze dei movimenti, ma un loro interlocutore, anche critico e duro, ma garante della capacità di trasformare le loro domande in decisioni, di riconoscere i loro diritti, di imporre l'etica della responsabilità. Questo richiede anche un superamento della disputa

Il congresso

fra governo di coalizione e governo costituente attraverso le necessarie riforme istituzionali che sole potranno garantire all'alternativa di governare efficacemente. Le premesse di questa seconda integrazione si trovano nel documento conclusivo del congresso. Ma anche in questo caso si tratta di un impegno che non si esaurisce in parole. Il Pci non si sa soltanto un collettore delle esigenze dei movimenti, ma un loro interlocutore, anche critico e duro, ma garante della capacità di trasformare le loro domande in decisioni, di riconoscere i loro diritti, di imporre l'etica della responsabilità. Questo richiede anche un superamento della disputa

Il congresso

fra governo di coalizione e governo costituente attraverso le necessarie riforme istituzionali che sole potranno garantire all'alternativa di governare efficacemente. Le premesse di questa seconda integrazione si trovano nel documento conclusivo del congresso. Ma anche in questo caso si tratta di un impegno che non si esaurisce in parole. Il Pci non si sa soltanto un collettore delle esigenze dei movimenti, ma un loro interlocutore, anche critico e duro, ma garante della capacità di trasformare le loro domande in decisioni, di riconoscere i loro diritti, di imporre l'etica della responsabilità. Questo richiede anche un superamento della disputa

Il congresso

fra governo di coalizione e governo costituente attraverso le necessarie riforme istituzionali che sole potranno garantire all'alternativa di governare efficacemente. Le premesse di questa seconda integrazione si trovano nel documento conclusivo del congresso. Ma anche in questo caso si tratta di un impegno che non si esaurisce in parole. Il Pci non si sa soltanto un collettore delle esigenze dei movimenti, ma un loro interlocutore, anche critico e duro, ma garante della capacità di trasformare le loro domande in decisioni, di riconoscere i loro diritti, di imporre l'etica della responsabilità. Questo richiede anche un superamento della disputa

Il congresso

fra governo di coalizione e governo costituente attraverso le necessarie riforme istituzionali che sole potranno garantire all'alternativa di governare efficacemente. Le premesse di questa seconda integrazione si trovano nel documento conclusivo del congresso. Ma anche in questo caso si tratta di un impegno che non si esaurisce in parole. Il Pci non si sa soltanto un collettore delle esigenze dei movimenti, ma un loro interlocutore, anche critico e duro, ma garante della capacità di trasformare le loro domande in decisioni, di riconoscere i loro diritti, di imporre l'etica della responsabilità. Questo richiede anche un superamento della disputa

Il congresso

fra governo di coalizione e governo costituente attraverso le necessarie riforme istituzionali che sole potranno garantire all'alternativa di governare efficacemente. Le premesse di questa seconda integrazione si trovano nel documento conclusivo del congresso. Ma anche in questo caso si tratta di un impegno che non si esaurisce in parole. Il Pci non si sa soltanto un collettore delle esigenze dei movimenti, ma un loro interlocutore, anche critico e duro, ma garante della capacità di trasformare le loro domande in decisioni, di riconoscere i loro diritti, di imporre l'etica della responsabilità. Questo richiede anche un superamento della disputa

Il congresso

fra governo di coalizione e governo costituente attraverso le necessarie riforme istituzionali che sole potranno garantire all'alternativa di governare efficacemente. Le premesse di questa seconda integrazione si trovano nel documento conclusivo del congresso. Ma anche in questo caso si tratta di un impegno che non si esaurisce in parole. Il Pci non si sa soltanto un collettore delle esigenze dei movimenti, ma un loro interlocutore, anche critico e duro, ma garante della capacità di trasformare le loro domande in decisioni, di riconoscere i loro diritti, di imporre l'etica della responsabilità. Questo richiede anche un superamento della disputa

Il congresso

fra governo di coalizione e governo costituente attraverso le necessarie riforme istituzionali che sole potranno garantire all'alternativa di governare efficacemente. Le premesse di questa seconda integrazione si trovano nel documento conclusivo del congresso. Ma anche in questo caso si tratta di un impegno che non si esaurisce in parole. Il Pci non si sa soltanto un collettore delle esigenze dei movimenti, ma un loro interlocutore, anche critico e duro, ma garante della capacità di trasformare le loro domande in decisioni, di riconoscere i loro diritti, di imporre l'etica della responsabilità. Questo richiede anche un superamento della disputa

Il congresso

fra governo di coalizione e governo costituente attraverso le necessarie riforme istituzionali che sole potranno garantire all'alternativa di governare efficacemente. Le premesse di questa seconda integrazione si trovano nel documento conclusivo del congresso. Ma anche in questo caso si tratta di un impegno che non si esaurisce in parole. Il Pci non si sa soltanto un collettore delle esigenze dei movimenti, ma un loro interlocutore, anche critico e duro, ma garante della capacità di trasformare le loro domande in decisioni, di riconoscere i loro diritti, di imporre l'etica della responsabilità. Questo richiede anche un superamento della disputa

Il congresso

fra governo di coalizione e governo costituente attraverso le necessarie riforme istituzionali che sole potranno garantire all'alternativa di governare efficacemente. Le premesse di questa seconda integrazione si trovano nel documento conclusivo del congresso. Ma anche in questo caso si tratta di un impegno che non si esaurisce in parole. Il Pci non si sa soltanto un collettore delle esigenze dei movimenti, ma un loro interlocutore, anche critico e duro, ma garante della capacità di trasformare le loro domande in decisioni, di riconoscere i loro diritti, di imporre l'etica della responsabilità. Questo richiede anche un superamento della disputa

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Direttore responsabile Giuseppe F. Memetta
Editrice S.p.A. FUNTA. Iscritta al numero 243 del Registro Società del Tribunale di Roma. Uff. autorizzazione e giornale n. 4555.
Direzione, redazione e amministrazione: 00187 Roma - viale Mazzini, 19. Tel. centrale: 4950351-2-3-4-5. 4951251-2-3-4-5 - Telex 612481
Tipografia R.L.G. S.p.A.
Dir. e offic. via dei Taurini, 19. Stabilimento: Via del Palestr. 5. 00185 - Roma - Tel. 06/4931143